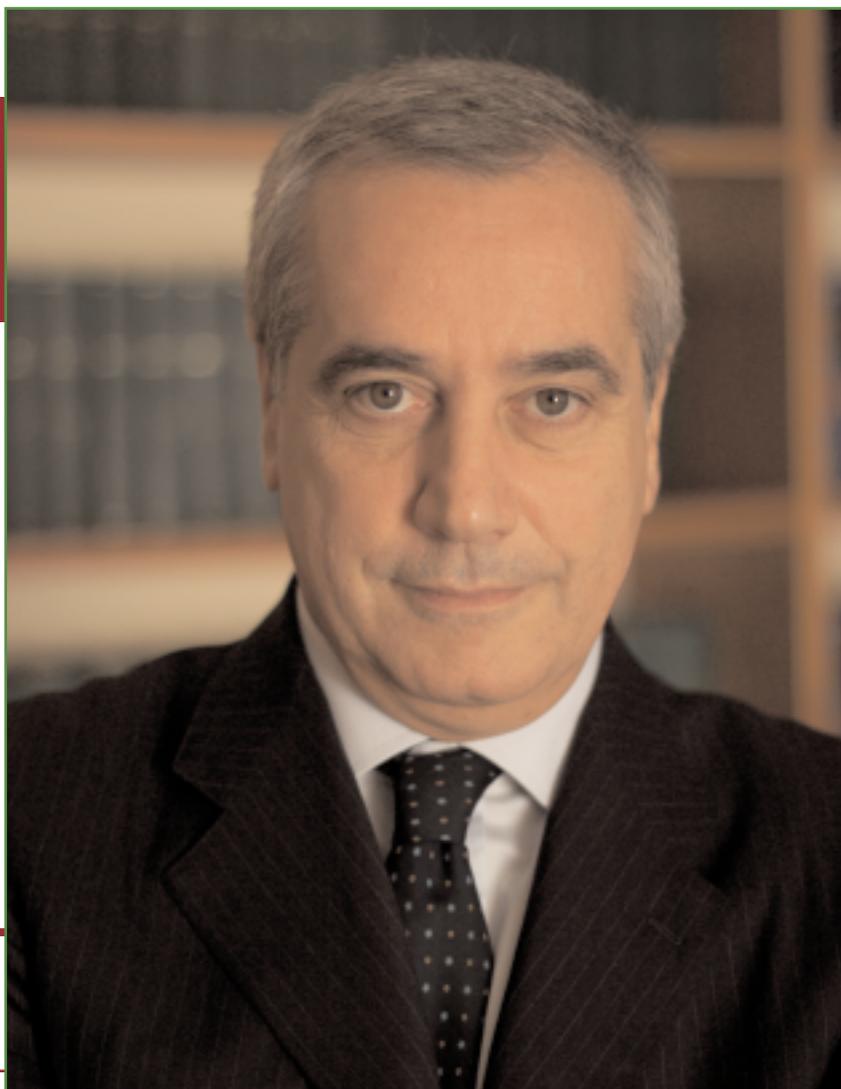


# GERARDO LONGOBARDI: COSÌ LE NOZZE TRA COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

a cura di  
ROMINA CIUFFA

**N**el 2008 è stato creato l'Albo unico di Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Cos'è cambiato? Si sono verificate resistenze? Quali rapporti hanno tra loro e come le due professioni assistono gli operatori economici che si avvalgono della loro assistenza?

Gerardo Longobardi, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma



**D**al primo gennaio 2008 c'è un'alleanza, quella tra i dottori commercialisti e gli esperti contabili, che in altri tempi non si sarebbe attesa. Questa unione tra le due categorie ha creato una nuova forza, l'Albo unico che, per scelta, non è stato seguito dalla fusione delle rispettive Casse di previdenza, evenienza anzi considerata la principale minaccia derivante dall'Albo stesso. Istituito con il decreto legislati-

vo n. 139 del 2005, l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha acquisito un assetto giuridico riflettente l'evoluzione della professione economico-contabile, di antica tradizione ma pronta ad aggiornare le proprie competenze in ragione delle esigenze del contesto sociale ed economico.

Per questo nell'Ordine sono confluiti gli iscritti dei preesistenti Ordine dei dottori commercialisti e Collegio dei ra-

gionieri e periti commerciali. Nel primo quinquennio successivo all'unificazione degli Albi le presidenze spettano ai dottori commercialisti e le vicepresidenze ai ragionieri commercialisti. Nell'ordine di Roma la presidenza spetta a Gerardo Longobardi, la vicepresidenza a Luigi Mandolesi. Del nuovo periodo e dei cambiamenti avvenuti all'interno di quest'Ordine parla il presidente Longobardi.

**Domanda.** Com'è, oggi, l'Ordine?

**Risposta.** Comprende le circoscrizioni dei Tribunali di Roma e di Velletri ed ha il più alto numero di iscritti in Italia, circa 10 mila, di cui 2 mila praticanti, con tutte le prerogative, le difficoltà e le opportunità che ciò comporta. Il mio mandato scadrà il 31 dicembre 2012: cinque anni non sono molti, ma servono per gettare solide fondamenta per costruire l'Albo unico che dal primo gennaio 2008, data in cui ho assunto l'incarico di presidente, unisce i dottori commercialisti e i ragionieri commercialisti. Siamo l'Ordine più grande proprio grazie all'unione delle due esperienze professionali.

**D.** L'istituzione dell'Albo unico è stata utile per far crescere entrambe le professioni e per farsi ascoltare nelle sedi opportune? Quali i principali cambiamenti?

**R.** Unire le nostre strutture è stata un'esperienza complessa, ma che abbiamo avviato con molti incontri preparatori della fusione. Abbiamo esigenze molto sentite sia dai nostri iscritti sia dall'esterno. L'obiettivo del Consiglio è stato quello di avvicinare le istituzioni all'Ordine. Attraverso l'Equitalia e la Gerit, ad esempio, i nostri colleghi possono non solo ottenere informazioni sulle cartelle esattoriali, ma anche provvedere al loro pagamento mediante assegni, carte di credito, bancomat; l'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione, nella nostra sede, uno sportello dedicato ai professionisti e ai loro clienti, ossia alla maggior parte delle imprese operanti nell'area romana, come ha fatto l'Inps.

**D.** In che rapporti l'Ordine è con il Comune di Roma?

**R.** Stiamo definendo un accordo con il Campidoglio e con l'Agenzia del Territorio. Soltanto in questo modo possiamo operare al servizio di un Paese che ha bisogno di cambiare pelle e può farlo solo con una spinta da parte di chi è all'interno del sistema economico e riesce a dialogare con le istituzioni. Sul federalismo fiscale abbiamo istituito una Commissione avente rapporti con il Comune di Roma che ha elaborato un documento, lo Statuto del contribuente locale, da diffondersi nei prossimi mesi. Tale Statuto potrà essere fatto valere anche dagli utenti romani, ed è il nostro fiore all'occhiello perché verrà alla luce grazie al contributo della Commissione paritetica costituita dai rappresentanti della nostra Commissione per il federalismo fiscale e dai rappresentanti del Comune di Roma.

**D.** È in tema di giustizia tributaria?

**R.** Abbiamo instaurato rapporti anche con il Tribunale di Roma. I tempi per le esecuzioni immobiliari si sono accorciati nella nostra zona grazie all'intervento dei commercialisti nel ruolo di custodi, per cui sono state accelerate pratiche prima lentissime e ciò è stato riconosciuto recentemente anche dai giudici della IV Sezione del Tribunale di Roma. Abbiamo inoltre sviluppato un protocollo d'in-

«**Unire le strutture è stata un'esperienza complessa, avviata con molti incontri preparatori. Lavoriamo per avvicinare le istituzioni alle sedi dell'Ordine, avere con esse un rapporto costante, fornire formazione continua agli iscritti tramite la Fondazione Telos e 37 Commissioni dedicate ai temi di nostra competenza, aiutare i giovani nell'inserimento, mantenere alto il livello della deontologia professionale**»

tesa con la Sezione fallimentare.

**D.** La formazione all'interno della professione è seguita da una fondazione appositamente creata: di che si tratta?

**R.** La Fondazione Telos, presieduta da Giovanni Castellani, è uno dei due bracci culturali dell'Ordine. Nata come contributo del Collegio dei ragionieri e dell'Ordine dei dottori commercialisti di Roma proprio nel momento della loro fusione, essa svolge attività dirette ad integrare la nostra formazione con pubblicazioni distribuite gratuitamente ai nostri iscritti; offre corsi, ad esempio il «Business in English» in inglese sull'economia, a costo bassissimo, circa 7 euro l'ora, in classi da 20 studenti presso la sede dell'Ordine e in aule limitrofe che danno anche la possibilità a 150 partecipanti di assistere a convegni e ad altre attività. Cura inoltre la pubblicazione della nostra rivista semestrale Telos, che inviamo a tutti gli iscritti e all'esterno. La Fondazione, da noi finanziata, svolge queste attività ad alto livello, dalla ricerca alla pubblicazione di testi. L'ultimo vertice sull'abuso del diritto, un argomento sul quale la Cassazione si è pronunciata con tre sentenze del dicembre 2008.

**D.** Che si intende per abuso del diritto?

**R.** La circostanza che un contribuente ottenga dei vantaggi fiscali senza valide ragioni economiche con operazioni quali per esempio fusioni o scissioni. Una lettura restrittiva delle pronunce della Cassazione porta a non investire in Italia e mette in difficoltà gli operatori economici nel momento in cui avviano un'operazione economica rilevante. Nel nostro

ultimo testo sono contenute critiche verso questa giurisprudenza, avallata anche dall'Agenzia delle Entrate. In proposito abbiamo anche elaborato anche delle proposte di legge, e abbiamo intenzione di collaborare con gli Ordini più numerosi d'Italia, di Milano, Napoli e Torino, e con il nostro Consiglio Nazionale per contribuire a risolvere una situazione che crea gravi difficoltà a tutti gli operatori economici.

**D.** Che cosa è il Centro prevenzione e risoluzione conflitti?

**R.** È una costola dell'Ordine, istituito presso la nostra Fondazione Centro Studi Telos. Il Centro si occupa di conciliazione, partendo dall'intasamento delle aule dei Tribunali causato dai milioni di controversie in sospeso. Lo scopo è stato quello di creare una corsia preferenziale per talune di esse. I conciliatori riusciranno a sfolire le pratiche nelle materie previste una volta che la conciliazione diventerà obbligatoria per legge, nel marzo prossimo. Questa possibilità ha causato molto fermento nell'Avvocatura, che ha visto nella conciliazione un restringimento del proprio ambito di lavoro. Noi crediamo che sia necessario, invece, ragionare più da cittadini e meno da professionisti, perché la situazione riduce la certezza del diritto. Nei prossimi cinque anni la mediazione potrà determinare un alleggerimento della macchina della giustizia e noi ci proponiamo come soggetti mediatori attraverso il nostro Centro, sorto prima ancora dell'esistenza della legge, quando fummo accusati di essere dei visionari. Fino ad oggi abbiamo formato oltre 200 conciliatori e siamo già pronti.

**D.** La cultura è un concetto dinamico. In che modo fate formazione?

**R.** Il discorso culturale non è affatto fine a se stesso. La nostra categoria è stata la prima ad introdurre in Italia la formazione professionale continua. I nostri iscritti devono non soltanto dimostrare di essere validi sul campo ma dare testimonianza della propria preparazione acquisendo 30 crediti formativi all'anno attraverso la partecipazione a convegni, seminari, master e la pubblicazione di articoli di carattere professionale. Ciò significa che, oltre alla normale attività, devono dedicare alla formazione almeno 30 ore l'anno per l'aggiornamento, dal quale nessun iscritto è escluso. Dobbiamo dedicare una parte del nostro tempo alla formazione e per questo ho immaginato un Ordine dotato di un solido impianto culturale, quello delle Commissioni culturali e della Fondazione. Inoltre abbiamo creato una scuola di formazione per i dottori commercialisti, la Aldo Sanchini dal nome di un presidente venuto a mancare qualche anno fa. Presieduti da Ludovico Zocca, i suoi corsi hanno durata biennale, con un anno dedicato alle materie giuridiche, l'altro a quelle aziendali. Le lezioni si svolgono nelle aule del-

l'Università Sapienza di Roma; abbiamo ottimi rapporti anche con l'Università di Tor Vergata, nella quale il nostro Ordine partecipa in modo paritetico al consorzio Uniprof che sviluppa attività di ricerca e di organizzazione di eventi.

**D.** Internet può aiutare la formazione ed abbassare i costi. Lo usate?

**R.** Il progetto di insegnamento a distanza tramite internet, voluto da un presidente dell'Ordine di Milano, Luigi Martino, si basa sul fatto che, per rendere la formazione professionale continua, indispensabile, utile ma anche meno gravosa, deve essere fornita anche a domicilio, a costo zero, con rilascio di crediti formativi e con il riconoscimento garantito dell'identità dell'utente. Da due anni abbiamo presentato il progetto, già operativo, al Comune di Roma; vi partecipano gli Ordini di Milano, Napoli e Roma e ad esso si rivolgono non soltanto i commercialisti ma anche gli avvocati, ossia circa 70 mila professionisti. Solo a Roma sono 30 mila tra avvocati e commercialisti.

**D.** Ha parlato di due forze culturali all'interno dell'Ordine. Oltre alla Fondazione, qual'è la seconda,?

**R.** L'altro braccio culturale è costituito dalle Commissioni. All'interno dell'Ordine abbiamo 37 Commissioni competenti per aree, alcune riguardanti l'Albo, la disciplina, le parcelle, altre dedicate alle aree fiscali, aziendale, societaria, giudiziale. Insieme alla Fondazione, tutte garantiscono lo svolgimento della formazione, raggiungendo una media di 1,7 convegni al giorno. Inoltre, ai 350 convegni gratuiti l'anno organizzati dall'Ordine, dalla Fondazione Telos e dalle associazioni di categoria, se ne aggiungono un centinaio a pagamento organizzati dalla Fondazione o da terzi. Questa attività, di cui siamo orgogliosi, ha eliminato dall'Ordine di Roma soggetti specializzati nell'attività di formazione a pagamento: noi assicuriamo a tutti i nostri iscritti una formazione gratuita di altissimo livello, anche valutando i risultati ottenuti dai docenti. Questa esperienza difficilmente sarà ripetibile in futuro, quantomeno a costo zero: la nostra è attività di volontariato, non percepiamo nulla.

**D.** Avete trovato resistenze nel procedere alla creazione di un Albo unico fra due categorie prima separate?

**R.** Qualsiasi fusione porta suscita reazioni e critiche, ma essa ci ha offerto l'opportunità di rappresentare le nostre categorie all'esterno in modo unitario. I problemi di carattere tecnico esulano dal nostro Albo e riguardano principalmente la gestione delle Casse di previdenza, ossia la Cassa dei dottori commercialisti e la Cassa dei ragionieri, che abbiamo ritenuto di affidare ai nostri rappresentanti istituzionali. Si presentano spesso problemi di carattere politico, cosicché in un «gentlemen agreement» abbiamo stabilito che essi vadano risolti



Roma. La sede dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili

innanzitutto a livello tecnico e poi politico, non viceversa.

**D.** Si può dire che vi ha aiutato il numero degli iscritti?

**R.** Mancava da tempo il vantaggio di un Ordine di grandi dimensioni che ha in sé molte risorse da sfruttare e può farsi conoscere a livelli superiori. Abbiamo investito molto sulla comunicazione; solo il sito dell'Ordine registra 2 mila contatti al giorno, lo stesso vale per il sito del Centro prevenzione e risoluzione conflitti e della Fondazione Telos, che costituisce l'altra macchina da guerra culturale del nostro Ordine. Abbiamo un direttore generale, un segretario, 20 collaboratori dipendenti, un ufficio stampa, inviamo un bollettino settimanale a tutti gli iscritti e a chi ne fa richiesta, curiamo una rassegna completa della giurisprudenza della Sezione tributaria della Corte di Cassazione, e tutte le sentenze da essa rese mese in mese vengono raccolte, commentate e inviate a chi ne fa richiesta. Tutto ciò ha dei costi, ma indubbiamente il nostro maggior numero permette di ammortizzarli.

**D.** In che rapporto siete con gli iscritti all'Albo?

**R.** Bisogna andare loro incontro in un momento di crisi economica per il Paese, che è anche nostra; di fatto assumiamo il rischio d'impresa dei nostri clienti. Siamo impegnati a cercare strade diverse per i nostri professionisti. La nostra attività principale è soprattutto la consulenza fiscale: circa il 75 per cento riguarda le tasse. Occorre trovare altre possibilità per sviluppare la nostra professionalità, non solo occupandoci di tasse ma, ad esempio, attraverso la conciliazione, la consulenza e l'assistenza alla clientela. In questo periodo stiamo anche stilando dei protocolli d'intesa con le banche più importanti.

**D.** Quale il futuro per i giovani professionisti di oggi?

**R.** I giovani iscritti al nostro Albo sono tantissimi e, per avvantaggiarli, ai nuovi chiediamo un contributo minore nei pri-

mi 5 anni. Gli introiti che percepiamo sono destinati in larga parte all'Ordine nazionale; noi possiamo contare su un'entrata di circa 2 milioni 300 mila euro. I giovani si trovano in situazioni difficili anche per l'assenza di sbocchi professionali, e non intendiamo gravarli di una quota eccessiva; siamo altresì attenti a creare le strutture di aiuto nei settori dell'informazione e della formazione professionale perché possano poi scegliere le strade confacenti alla loro preparazione. Abbiamo una bacheca dove i giovani possono offrire ai più anziani la loro collaborazione.

**D.** Si parla di giovani professionisti, ma in realtà gli ostacoli non consentono loro di avviare la professione prima di una certa età. Tutto ciò non li penalizza?

**R.** Per diventare commercialisti ed essere iscritti all'Albo sono necessari una laurea triennale, due successivi anni per conseguire la laurea magistrale, tre anni di praticantato e il superamento dell'esame di Stato. Si può dire che la professione si comincia con i capelli bianchi, di certo non prima dei 30 anni di età. Se si compie il praticantato in uno studio, è necessario avere delle prospettive che compensino il disagio subito fino a quel momento. È obbligo dell'Ordine dare la possibilità ai giovani di compiere scelte meditate, per questo la mia attività sarà dedicata soprattutto ad essi e alle opportunità per la professione.

**D.** Cosa conta, per lei, più di tutto in questa professione?

**R.** La dentologia professionale è un nostro biglietto da visita: concorrenza ma lealtà tra gli iscritti. La considero l'equivalente dell'educazione del cittadino. All'esterno, invece, sarebbe opportuno che, soprattutto in materia fiscale, si ponesse una maggiore attenzione nella produzione legislativa, perché se essa consentisse una contribuzione corretta, aiuterebbe l'evoluzione del Paese. Noi commercialisti siamo dalla parte dei contribuenti e non degli evasori: la correttezza e la professionalità pagano sulla distanza. n